



anno 81 n.183 domenica 4 luglio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro 'Con la libertà e per la libertà': tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs 'Mani pulite': tot. € 7,50; l'Unità + € 4,00 libro 'Gronche nere: l'ambiente': tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro 'Un affare di Stato': tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Str. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Dialettica di governo.**  
Tremonti: «Si è trattato di un errore tecnico e solo chi non



capisce niente di economia può dire che i numeri sono falsi». Fini: «Se io non capisco

niente di economia, tu non capisci un c... di politica». Corriere della Sera, 3 luglio

## Aggrappati ad un governo finito

Berlusconi incassa da Tremonti la lettera di dimissioni poi va da Ciampi per l'interim. Domani costretto ad andare a Bruxelles per implorare più tempo per preparare i tagli. Fassino: è una crisi grave, il premier venga in Parlamento a rassegnare le dimissioni

### DOPO LA CADUTA

Furio Colombo

Non è il caso di cantare "Bella Ciao" dopo la caduta di Tremonti. Il ricordo evocato da questo oscuro episodio di palazzo corre piuttosto al 25 luglio. La frase che viene in mente è quella tetra e malaugurante di Badoglio: «La guerra continua». Avverto subito coloro che - su tutti i giornali della Repubblica - assistono con serenità buddista a incredibili eventi di governo che sono fuori dal buon senso, fuori dalla Costituzione, fuori dall'Europa (l'altro ieri navi della Marina italiana hanno costretto un cargo di profughi dalle stragi del Sudan a restare al largo per impedire che quei profughi potessero chiedere asilo politico) ma si allarmano subito se la sinistra si permette di celebrare un po' troppo una sua vittoria. No, in questo caso, dicendo guerra, non stiamo parlando della guerra dell'opposizione. Il riferimento è alla loro guerra, quella contro le leggi, contro le istituzioni, contro il Paese, al solo fine di allargare il loro potere personale.

Perché questa guerra finisca, o almeno ci sia un armistizio fra l'Italia e il suo rovinoso governo, ieri tutta l'opposizione, per prima cosa, ha chiesto le dimissioni di Berlusconi e dei suoi.

Nonostante che il momento sia insieme farsesco e tragico, perché il governo è inciampato malamente e in pubblico là dove un qualunque imprenditore di media esperienza avrebbe scambiato in poche ore ruolo e responsabilità dei suoi collaboratori, mostrando continuità ai concorrenti ed evitando piazzate, lui, il modesto eroe che alla fine lascerà di se stesso solo un ricordo un po' ridicolo e un po' sgradevole, non si dimetterà, se appena appena gli riuscirà di tenere testa al Quirinale. Perché, contro ogni buon senso e vera necessità, cercherà di non farlo? La spiegazione è in uno dei due grandi fili che legano e spiegano la sequenza di terribili performance politiche berlusconiane.

SEGUITE A PAGINA 27

ROMA Il premier costretto ad andare domani a Bruxelles per implorare un po' di tempo in più prima di affrontare l'esame dell'Ecofin: è l'annuncio dell'ennesima pessima figura dell'Italia in Europa. Ieri Berlusconi, dopo le dimissioni di Tremonti, è andato al Quirinale e ha assunto l'interim del Tesoro. L'opposizione: governo finito. Fassino: «Venga in Parlamento per dimettersi».

CIARNELLI LOMBARDO ALLE PAGINE 2 e 3

### Alleati

Adesso la Lega non ci sta: ridadeci Tremonti

BRAMBILLA A PAGINA 8



### D'Alema

«Governo tecnico o istituzionale? No, niente papocchi»

Oreste Pivetta

MILANO Il centrodestra si rompe rumorosamente. Tremonti torna a casa, Berlusconi si prende l'interim di economia e finanze, domani andrà a Bruxelles e racconterà qualcosa della sua manovra e chiederà tempo. Massimo D'Alema, presidente dei Ds, chiede che il governo formalizzi la crisi in parlamento. E avverte: niente governi tec-



nici, niente governi d'emergenza e se la maggioranza non ce la fa si vada alle elezioni. La caduta di Tremonti, dice, è il segnale di una rottura drammatica tra le due destre italiane. «Berlusconi s'illudeva di tenere assieme tutto», ma alla fine c'è un solo risultato certo: il fallimento. Monti dopo Tremonti? «Il premier ha sempre tuonato contro i lumaconi di Bruxelles...»

A PAGINA 6

## Pressioni su Monti per coprire il disastro Tremonti

Il presidente Ciampi chiama il Commissario europeo prima dell'incontro con il premier

Vincenzo Vasile

ROMA Si torni al «Modello Ruggiero». Ciampi lancia a Berlusconi la stessa ciambella adottata come misura di sicurezza per varare la prima fase del governo. Cioè la presenza nell'esecutivo di un ministro che goda la fiducia del Colle. In questo caso il commissario europeo Mario Monti. Mai come in questo caso, il presidente è stato tranchant: è lui, Monti, il candidato ideale a prendere il posto che fu di Tremonti.

SEGUITE A PAGINA 3

### Conti pubblici

An accusa: «Ha lasciato un buco inconfessabile»

DE GIOVANNI A PAGINA 9

### Il «lumacone» e gli euroscettici

Sergio Segrì

«Quello lì, prima ce lo togliamo dai... meglio». Pioveva, quel giorno su Bruxelles. Era metà dicembre, nel 2001. Pioggerellina gelata. E non era una novità dal punto di vista meteorologico. Routine.

Ma pioveva, già allora, sul governo Berlusconi. Rovesci.

A Laeken, nel quartiere reale, il summit dell'Ue aveva un obiettivo nobilissimo: far nascere la Convenzione che, poi, dopo tre anni, avrebbe portato alla Costituzione.

SEGUITE A PAGINA 4



Il commissario europeo Mario Monti



Il ministro dimissionario dell'Economia Giulio Tremonti

SEGUITE A PAGINA 2

### Economia

## UN MINISTRO DA DIMENTICARE

Ferdinando Targetti

La proposta del taglio delle tasse ha fatto vincere a Berlusconi la campagna elettorale del 2001, dopo tre anni cercare di realizzare quella politica ha posto in crisi il suo governo. Tremonti convinse Berlusconi, la Lega e gli altri partner del centrodestra a fare del suo modello di politica economica il cuore del progetto politico della Cdl. Il suo modello, che altre volte sulle pagine di questo giornale ho avuto modo di illustrare e stigmatizzare, consisteva nel realizzare una rete di protezioni ai proprietari delle imprese e agli alti percettori di reddito, come condizione necessaria e sufficiente per una robusta ripresa dell'economia: protezione dalle leggi (scudo fiscale), protezione dalle minoranze societarie (falso in bilancio), protezione dalla concorrenza (colbertismo antinese), protezione dal diritto del lavoro (art. 18), protezione dal fisco (Tremonti bis e riforma delle due aliquote Irpef), protezione dall'Europa (critica all'Ue).

SEGUITE A PAGINA 27

### L'Unità e Medici senza frontiere

## UN OSPEDALE PER I DANNATI DEL DARFUR

Leonardo Sacchetti

Per adesso c'è la parola del governo islamico di Khartoum: «Siamo pronti a disarmare le janjaweed». C'è la parola del presidente sudanese, Omar al Bashir, che ha dovuto piegarsi alle pressioni del segretario di Stato, Colin Powell, e quelle del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan (entrambi, la scorsa settimana, erano a Khartoum), per la smilitarizzazione delle temute bande arabe, principali protagoniste del bagno di sangue in cui è sprofondato il Darfur, la regione occidentale del Sudan, piegata da quindici mesi di scontri fratricidi e da una carestia che rischia di portarsi via ben oltre i 10mila morti registrati finora.

SEGUITE A PAGINA 15

fronte del video Maria Novella Oppo

### La sintonia

In una sola notte la tv ci ha abituati alla morte di Marlon Brando, facendoci rivedere la faccia straordinaria che la natura gli aveva dato, insieme a tutta l'intelligenza necessaria per usarla. E, nella stessa notte in cui i più grandi attori di questo mondo diventato piccolo (e anche un po' più brutto) se n'è andato, se n'è andato pure Tremonti. Lasciandoci molto meno inconsolabili, sia perché, per fortuna, l'ex ministro è ancora ben vivo (benché molto incazzato) e sia perché non c'è niente da consolare. La sua uscita dal governo, televisivamente è stato un colpo di scena molto annunciato, ma sempre fantastico, visto che, solo poche ore prima, Berlusconi, parlando dentro una collana di microfoni, ci aveva dato la sua parola di giovane marmotta che tra Fini e Tremonti la sintonia era «importante». E infatti il premier non voleva nemmeno sentir parlare di dannate verifiche, uscendo da una travolgente conferma elettorale che aveva visto l'esecutivo (come ci hanno spiegato in tv) rafforzato dal consenso popolare. A parte, è ovvio, quei 4 milioni di voti rubati da comunisti infiltrati nei seggi. E le tasse? Caspita, ma chi poteva tagliarle meglio di quel genio di Tremonti, l'uomo che ha scoperto il buco con il governo intorno?

### Roma

## Minacce a Veltroni Imprenditori arrestati



GERINA A PAGINA 12

### Iraq

## Decapitato marine Usa



ZAMBRANO A PAGINA 14

**pensioni e controriforma**

di Cesare Damiano e Livia Turco con Giovanni Pollastrini

domani con l'Unità a 4,00 euro in più